

Lavoratori disabili, l'effetto Covid

Il rapporto La Cisl Lazio ha presentato una ricerca sulle condizioni di vita della categoria nel periodo dell'emergenza sanitaria. Nel report, effettuato con un sondaggio, sono emerse le difficoltà causate dal virus ma anche i vantaggi forniti dalla tecnologia

**Fra i datori
soltanto
il 40%
ha fatto
ricorso
allo smart
working**

**Il 74% degli intervistati
è molto preoccupato
per il proprio futuro
Un 47% ha sofferto
la carenza di relazioni**

74

● per cento è la quota dei lavori disabili molto preoccupati per il loro futuro dopo l'emergenza Covid



LO STUDIO

ARNALDO BONANNI

■ Il segretario generale della Cisl Lazio, Enrico Coppotelli, ha presentato la "Ricerca sulle condizioni di vita e di lavoro delle persone con disabilità ai tempi della pandemia da Covid-19".

Si tratta di uno studio particolarmente interessante, soprattutto perché tocca un problema finora scarsamente considerato nel drammatico scenario economico-occupazionale derivante dall'epidemia. Le condizioni dei lavoratori disabili, infatti, hanno trovato poca risonanza sui media e a livello istituzionale. Proprio per questo, la Cisl Lazio ha voluto rimediare colmando questa lacuna con il suo report.

La presentazione

Alla tavola rotonda organizzata per la presentazione della ricerca e moderata da Silvia Stefanovich, responsabile Disabilità della Cisl, erano presenti Andrea Cuccello, segretario confederale del sindacato; lo psicologo Ermanno Laganà; Daniela Pavoncello, ricercatrice dell'Inapp; Claudio Cola, presidente di "Fand Lazio"; Enrico Coppotelli, segretario generale della Cisl Lazio; l'assessore regionale al Lavoro, Claudio Di Bernardino; il direttore regionale dell'Inail, Domenico Princigalli; Daniele Stavolo, presidente di "Fish Lazio" e il vicepresidente regionale di Unindustria, Guido Stratta. Le conclusioni del dibattito sono state affidate al segretario confederale Cuccello.

I dati del rapporto

Il segretario generale della Cisl Lazio, Enrico Coppotelli, spiega che «lo studio concluso a gennaio, si è svolto nel periodo dal 5 ottobre al 6 novembre 2020. Abbiamo rivolto alle persone con disabilità una serie di domande sul-



le informazioni anagrafiche, sul vissuto personale e sulla situazione lavorativa. Lo spaccato emerso dalle domande ci trascina in un mondo dove l'utilizzo della tecnologia, i servizi di assistenza efficienti, il funzionamento corretto dei mezzi di trasporto può fare la differenza, rendendo migliore la qualità della vita di queste persone». In proposito, come specifica il segretario generale della Cisl Lazio, «alcuni dei quesiti contenuti nel sondaggio riguardavano proprio la qualità della vita e l'assistenza. Ma si riferivano anche ai livelli di stress e di disagio che la persona ha dovuto subire a causa della mancanza di servizi. In totale sono state poste 30 domande. Il campione di intervistati rappresenta al 50% la Capitale. Il resto si divide al 28,6% per la provincia di Roma e il 22,2% in altri Comuni presso i quali abbiamo raggiunto i nostri collaboratori». Quindi, Coppotelli illustra i contenuti delle risposte raccolte: «Ci rivelano come più del 74% delle persone con disabilità che lavorano sono molto preoccupate del proprio futuro, mentre il 47% ha sofferto nel periodo dell'emergenza soprattutto per la mancanza di relazioni».

Invece, sul fronte dell'aiuto fornito dai datori di lavoro ai dipen-

denti disabili, il report della Cisl evidenzia che «il 13,3 per cento non ha dato alcun sostegno; l'1,7% ha fatto ricorso alla cassa integrazione; il 3,3% alla Fis alternata, il 5% ai permessi, l'8,3% alla flessibilità oraria; il 28,3% al tele-lavoro e il 40% allo smart-working».

Interessanti anche le risposte riguardanti la condizione di lavoro dei dipendenti disabili durante l'emergenza Covid: il 49,2% la ritiene completamente adeguata, il 40% la riconosce parzialmente adeguata mentre soltanto l'11,9% formula un parere totalmente negativo.

Sul fronte dei rapporti tra colleghi, il 60,7% degli intervistati segnala che i rapporti interpersonali si svolgono normalmente: anzi, quasi il 18% dichiara una maggiore capacità collaborativa con i colleghi. Molto bassa la percentuale di chi li dichiara inesistenti, il 5,4%. Risposta quasi unanime, invece, sugli strumenti necessari a svolgere il lavoro: circa il 90% ha affermato di avere avuto il necessario.

Le prospettive

È possibile migliorare la condizione dei lavoratori disabili in futuro? La domanda ha ricevuto risposte variegata. Per il 29,3% de-

gli intervistati è necessario un uso maggiore delle tecnologie di assistenza. Segue il potenziamento degli strumenti di lavoro con il 24,4%, rafforzato anche dal risultato dell'ergonomia con il 17,1%.

In tale contesto, torna il tema della flessibilità degli orari con le pause, che ottengono quasi il 20% dei consensi. Infine il 9,8% è convinto che il miglioramento delle condizioni del trasporto o della mobilità potrebbero incidere positivamente sulle condizioni di lavoro.

Le conclusioni

«Si tratta di dati molto interessanti - afferma il segretario confederale della Cisl, Andrea Cuccello - che mettono in evidenza come uno dei maggiori problemi dei lavoratori con disabilità riguarda la realizzazione dei rapporti interpersonali, tema che interessa tutti ma a maggior ragione la categoria, perchè lo smart-working che abbiamo vissuto dallo scorso marzo in poi non è lo strumento che avevamo contrattato e progettato nel corso del tempo. Insomma, i numeri di oggi ci fanno vedere quante persone sono in sofferenza e per questo la Cisl vuole esserci, per modernizzare il Paese e portarlo fuori da una condizione storica insostenibile». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il segretario generale della Cisl Lazio Enrico Coppotelli

